ABBIAMO SCELTO

LA SAPIENZA

«La diversità come ricchezza»

Alle 18 nell'aula 5 della Facoltà di Economia della Sapienza, via del Castrc Laurenziano 9, si terrà la presentazione del volume «La diversità come ricchezza» di Michele Canonica e Pier Carlo Padoan (Einaudi). Introducono Giuseppe Ciccarone, Preside della Facoltà di Economia e Silvia Fedeli, direttore del Dipartimento di Economia e Diritto. Coordina Massimo Giannini, vicedirettore de la Repubblica.

GALLERIA SORDI

Mirella Serri, amore partigiano

Alle 18 alla Feltrinelli della Galleria Alberto Sordi 31/35, verrà presentato il libro «Un amore partigiano. Storia di Gianna e Neri, eroi scomodi della Resistenza» di Mirella Serri (Longanesi). L'autrice ripercorre le ultime ore di vita di Claretta Petacci. Intervengono Maria Latella e Pierluigi Battista.

AUDITORIUM

Omaggio a Gian Maria Volonté con i ragazzi delle scuole

Omaggio a Gian Maria Volonté al Parco della Musica (ore 10, viale de Coubertin 14) per gli studenti delle scuole di Roma e del Lazio. Il regista Giuliano Montaldo porta il suo ricordo del grande attore scomparso il 6 dicembre 1994. Proiezione del video «Gian Maria Volontè, un tributo vent'anni dopo». Riproposti frammenti da «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto» di Elio Petri e da «Giordano Bruno» di Montaldo commentati dal critico Fabio Ferzetti. Testi letti e interpretati da Giulio Scarpati. Interviene anche Pamela Villoresi. Coordina Andrea Purgatori.

Via Monterone Galleria Laocoonte di Marco Fabio Apolloni

I tormenti di Sironi dai nudi all'astratto

Umberto Boccioni fu tra i primi a vedere nei disegni di Mario Sironi «una manifestazione artistica illustrativa eccezionalmente originale e potente». Siamo nel 1916. I due artisti si erano conosciuti una decina di anni prima a Roma, nello studio di Giacomo Balla. Restarono sodali fino alla precoce morte di Boccioni. Sono i diari e le lettere di Boccioni a rivelare le prime crisi depressive dell'amico. Scrisse a Severini, nell'agosto del 1910: «Sironi completamente pazzo: Chiuso in sé e sempre in casa: Non chiava più, non parla più, non studia più: è veramente doloroso. Lo stavano per rinchiudere in una casa di salute. Immagina che ha la casa piena di gessi e copia in tutti i sensi per 20 o 25 volte una testa greca!!!!». Sironi aveva allora venticinque anni e abitava dalle parti di Porta Salaria, non lontano da Villa Borghese. Fu in quel periodo che ebbe inizio il suo furor grafico incessante e compulsivo, che lo porterà a produrre nel corso della vita decine di migliaia di disegni, utilizzando ogni tecnica possibile, dalla matita al carboncino, dall'acquerello alla tempera, dal collage all'inchiostro. Soprattutto la tempera, a cui aggiunse spessori e densità inconsuete, mescolandovi terre o sabbie per renderla più materica. Fu attraverso queste elaborazioni su carta che arriverà, negli anni Trenta, a quell'idea sociale di monumentalità, spesso imbevuta di forte contenuto ideologico, per cui verrà marchiato nel dopoguerra come il più fascista degli artisti di quel periodo. Un giudizio che alcuni storici dell'arte, come Elena Pontiggia, oggi tendono a rivedere, considerando che la direttiva di «andare verso il popolo», suggerita agli artisti da Mussolini, per Sironi fu il sogno di un'arte destinata non ai salotti e ai facoltosi collezionisti, ma alle piazze e ai muri degli edifici, per tutti». Come del resto aveva intuito Arturo Martini già nel 1944, dicendo che Sironi «credeva di essere fascista, invece era d'animo bolscevico e quasi abissale»: dunque «fascista di sinistra», o comunque a vocazione sociale.

Un percorso che si può leggere nei cinquantasette fogli, tra disegni e tempere, esposti fino al 7 luglio nella mostra curata da Fabio Benzi. La rassegna inaugura la galleria Laocoonte in via Monterone, il nuovo spazio di Marco Fabio Apolloni dedicato all'arte contemporanea. Insieme a Monica Cardarelli, Apolloni ha selezionato le opere, in gran parte inedite, attingendo nell'archivio degli eredi di Sironi. Ne ha estratto lavori che vanno dai nudi futuristi del 1913 alle composizioni astratte degli anni Cinquanta. Passando attraverso le illustrazioni satiriche realizzate per «Il Popolo d'Italia» e gli studi per i padiglioni espositivi, le figure gravi e malinconiche degli anni Venti e i bozzetti per la pittura murale degli anni Trenta, i paesaggi urbani e le prime tragiche periferie, le copertine dei libri e i manifesti per la Fiat 500. C'è anche un bel disegno a matita e inchiostro di Donna seduta. Porta la data del 1926. Esprime lo stesso tormento della Donna seduta e paesaggio, dipinta sei anni prima e ormai nota come Malinconia, dopo il saggio di Baccio Maria Bacci (novembre 1930) che la paragonò alla celebre allegoria di Albrecht Dürer.

Donna seduta Disegno a matita e inchiostro. Porta la data del 1926

Lauretta Colonnelli
lcolonnelli@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le **parole**

di **Rosario Salamone**

Non aveva l'accento, era già una fesseria

Siccome amo Napoli, Spaccanapoli, Toledo, Totò, Carosone, Ciro e Gennaro, 'o pino, 'o sole, 'o ccafé, «sulo a Napule 'o ssanno fa'», 'o mare, Marinella, 'a riccia e 'a frolla, mi fermo e do qualche numero. Gennaro, «san Gennaro» 17. Carogna 83. Perciò, «Genny 'a carogna», ambo secco sulla ruota di Napoli, 17 e 83 (vedi *Antica smorfia napoletana. «La vera»*, a cura del Cavalier Biagio de' Cristallini, Di Mauro Editore, Napoli 1989). Tutti i fenomeni, i simboli della realtà, ricondotti a novanta numeri. Una condensazione così non l'ho mai vista, da nessuna parte. La fatica dell'esistenza, le peregrinazioni infinite della vicenda umana, la polisemia e gli eccessi semantici, messi dentro una tombola dove c'è tutto, ma proprio tutto. Ognuno al suo posto, solo che nel caos regna sovrano il caso. E chi «se ne fotte»? A Napoli ci sarà pure qualche tracimazione di monnezza, qualche sversamento tossico di troppo, qualche eccesso che va oltre il limite, però quei numeri naturali rappresentano una volontà di unificazione dello slabbramento del molteplice nell'unità. Napoli è il massimo della sobrietà e dell'essenzialità. Se uno è ultrà si porta subito dietro un'addizione, una censura morale. Infatti, «Genny 'a carogna». All'Olimpico c'era anche Dudù. Penso per spontanea associazione a Dudù e Cocò, alla macchietta di Montesano. *L'avreste immaginato Cocò di Caprarello sull'inferriata a parlamentare prima di avviare il confronto calcistico?* La smorfia è la struttura tragica della commedia umana. Altro che Balzac.

***

Siccome amo Napoli, bisogna ammettere che la parola «ultrà» non nasce a Napoli. Nasce in Francia al tempo di Carlo X di Borbone, in piena Restaurazione. *Ultra*, senz'accento, era l'abbreviazione di ultraroyaliste, cioè di chi tifava fanaticamente per il re, anzi di più. Da allora, se uno tifa spudoratamente per la sua squadra, con la giugulare che scoppia, quello è un «ultrà». Il che, per facile deduzione, non vuol dire che a Napoli tifino per la monarchia, per quanto subito dopo la guerra, una certa suggestione del ritorno dei Savoia... Alzi la mano chi votò repubblica? Meno male che sono nato dopo e questo dubbio non l'ho vissuto.

Questa settimana
La parola indagata è «ultrà», dalle origini (francesi) ai tifosi

***

Siccome amo Napoli, qualche giorno fa, per farmi bello ho chiesto a una signora partenopea se suo marito fosse tifoso del Napoli. Mi ha freddato, no, mio marito tifa Juventus. Bene, allora è un «drugo»? Altra gaffe, «no, è un gobbo». Ho pensato, questo epiteto indicherà che appartiene agli «ultrà», perché sicuramente si ispirano al «Gobbo di Notre Dame», il romanzo di Victor Hugo. Più «ultrà» di così. Francesissimo. E invece no, diceva la signora (con la esse minuscola perché con la esse maiuscola vuol dire Juventus), forse «gobbi» per colpa dei tifosi della Fiorentina che ironizzavano sull'ampiezza delle casacche juventine così gonfie sulle spalle al correre dei giocatori. Così va bene, di celia in celia. Ci può stare.

***

Siccome amo Napoli, Roma, Firenze, Torino, facciamola finita. Voglio portare allo stadio i miei nipoti e indossare la maglia della mia squadra senza buscarmi una «puncicata» o una pistolettata. La parola «ultrà» deve sparire dal vocabolario, con buona pace della monarchia e della repubblica.

r_salamone@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Studio

Antonio Catania rilegge Erofeev

Per la rassegna «Vi racconto un romanzo» alle 21 nel Teatro Studio dell'Auditorium Parco della Musica (viale Pietro De Coubertin 30) incontro all'Auditorium dedicato alla letteratura russa: Antonio Catania legge «Mosca sulla vodka - Mosca-Petuski», l'opera più celebre di Viktor Erofeev, considerato uno dei più grandi e originali scrittori sovietici del Dopoguerra. Interviene il poeta Valerio Magrelli. Introduce Serena Vitale.

Maxxi

Quale futuro per la nostra società?

Dalle 10.30 alle 12,30, nella lobby del Maxxi (viale Guido Reni 4A) «Quale futuro per la nostra società? Economia e solidarietà» iniziativa, organizzata dal Cortile dei Gentili e sostenuta dal M.I.U.R., è la prima di una serie di incontri che rientreranno nel più ampio progetto del «Cortile degli Studenti». Intervengono Giovanna Melandri, Gianfranco Card. Ravasi, Giuliano Amato, Vera Negri, Leonardo Becchetti, Michele Calcaterra

Casa delle Letterature

Luca Archibugi, «Il dileguante»

Alle 16.30 alla Casa delle Letterature, piazza dell'Orologio 3, presentazione del volume di Luca Archibugi «Il dileguante» (Nino Aragno Editore). Regista e autore di teatro e televisione, già presente in antologie poetiche negli anni del suo apprendistato letterario, Archibugi giunge al suo primo libro di poesie. Insieme all'autore interverranno Arturo Mazzarella, Giorgio Patrizi e Siriana Sgavicchia. Letture a cura di Veronica Zucchi.

Casa della Memoria

Togliatti e Gramsci

Alle 17 alla Casa della Memoria e della Storia, via San Francesco di Sales 5 (Trastevere), presentazione del libro «Il tradimento. Gramsci, Togliatti e la verità negata» di Mauro Canali (Marsilio, 2013). La tesi principale del volume è che Togliatti tradì politicamente Gramsci. Realtà che emerge dalla documentazione del fondo Gramsci conservato negli archivi russi. Insieme all'autore interviene Elena Aga Rossi.

CONSORZIO DI BONIFICA TEVERE E AGRO ROMANO
Via del Fosso di Dragoncello n. 172
00124 Casalpalocco - Roma - P.I. 05043961001
Tel. 06561941 - Fax 065657214
bonifica.consorzio@libero.it

UFFICIO PER LE ESPROPRIAZIONI

Comunicazione di avvio del procedimento di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e asservimento e del procedimento preordinato alla dichiarazione di pubblica utilità, per i Lavori di irrigazione dei terreni pedecollinari tra Palidoro e Santa Severa - IV° Lotto - II° Stralcio - II° Sub Stralcio. Completamento della rete di distribuzione.

Questo Ufficio per le espropriazioni del Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 11 - comma 2, l'art. 12 - comma 1 lett. a, l'art. 16 - comma 4, 5, 9, 10 del d.p.r. 8 giugno 2001, n. 327, come modificato dal d. lgs. 302/2002

AVVISA GLI INTERESSATI

indicati nell'elenco allegato al progetto, nel quale accanto al rispettivo nome e cognome, vengono indicati gli immobili interessati dalle opere: 1. dell'avvio del procedimento preordinato all'apposizione del vincolo espropriativo; 2. dell'avvio del procedimento preordinato alla dichiarazione di pubblica utilità, per la realizzazione, nel Comune di Cerveteri, dei Lavori di irrigazione dei terreni pedecollinari tra Palidoro e Santa Severa - IV° Lotto - II° Stralcio - II° Sub Stralcio - Completamento della rete di distribuzione.

Le aree occorrenti per la realizzazione dei lavori insistono catastalmente nel Comune di Cerveteri: Foglio 9 particelle 595, 167, 122, 5, 123, 34, 31, 47, 440, 438, 439, 23, 25, 78, 535, 181, 206, 203, 190, 188, 207, 208, 14, 608, 547, 552, 351, 606, 549, 550, 619, 689, 687, 586, 508, 639, 370, 307, 660; Foglio 10 particelle 914, 286, 763, 610, 289, 590, 912, 691, 756, 784, 602, 718, 731, 778, 736, 758, 790, 724, 809, 734, 924, 704, 715, 717, 769, 796, 834, 821, 390, 395; Foglio 6 Particella 14.

L'ufficio e la persona responsabile del procedimento sono così individuati: - Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano - Via del Fosso di Dragoncello n. 172 - 00124 Casalpalocco (Rm) Tel.: 06/561941 - Fax 06/5657214; - Responsabile del Procedimento: Dott. Dario Matturro.

Gli atti sono visionabili presso la sede di Monti dell'Ara con le seguenti modalità: dal Lunedì al Venerdì - dalle ore 9:00 alle ore 12:00.

Gli interessati potranno prendere visione degli atti ed inviare eventuali osservazioni entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL DIRETTORE UNICO
In Qualità di Dirigente dell'Ufficio Espropri
(Dott. Dario Matturro)

Per la pubblicità legale e finanziaria rivolgersi a:

Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Tel. 02 2584 6665 o 02 2584 6256
Fax 02 2588 6114

Via Valentino Mazzola, 66/D 00142 Roma
Tel. 06 6882 8650 - Fax 06 6882 8682

Vico II San Nicola alla Dogana, 9 80133 Napoli
Tel. 081 49 777 11 - Fax 081 49 777 12

Via Villari, 50 - 70122 Bari
Tel. 080 5760 111 - Fax 080 5760 126

RCS Pubblicità
RCS Media Group S.p.A.
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano

Living
CORRIERE DELLA SERA INTERIORS MAGAZINE
Il Mensile di Arredamento e Design del ***CORRIERE DELLA SERA***
NOVITÀ
www.living.corriere.it
Living
SFOGLIALO ANCHE SU IPHONE, IPAD E PC

Centro Elsa Morante

Gli scritti dei detenuti di Rebibbia

Al Centro Culturale Elsa Morante (ore 18.30, piazzale Elsa Morante, info: 06.0608 - 06.5021281) sarà presentato il volume «Lenta cavalca nel tempo la prossima ora», a cura di Cecilia Bernabei e Adele Costanzo (Ed. L'Erudita). Una raccolta di testi scritti dai detenuti di Rebibbia che frequentano la sezione carceraria dell'Istituto di Istruzione Superiore John von Neumann di Roma. Nel libro si alternano i loro scritti personali, parole per i familiari e pensieri fugaci su fogli spesso improvvisati. Ingresso libero.